

mercoledì 17 giovedì 18 febbraio 2016 - ore 21

LA SPIA - A MOST WANTED MAN

(*A Most Wanted Man*) **Regia:** Anton Corbijn - **Sceneggiatura:** Andrew Bovell da un romanzo di John Le Carré - **Fotografia:** Benoît Delhomme - **Montaggio:** Claire Simpson - **Interpreti:** Rachel McAdams, Philip Seymour Hoffman, Robin Wright, Willem Dafoe, Daniel Bruehl, Nina Hoss - Germania/GB/USA 2014, 121', Notorious Pictures.

Günther Bachmann è un agente segreto anti-terrorismo con base ad Amburgo. Bachmann deve indagare su un accademico musulmano che appoggia segretamente delle attività terroristiche tramite donazioni a una compagnia di navigazione. Con l'aiuto di una giovane avvocatessa, di un'astuta agente della CIA e di un losco banchiere, Bachmann organizza un piano per incastrare il suo obiettivo. Ma...

Fattura classica e raffinata tessitura dei procedimenti narrativi, *La spia - A Most Wanted Man* è un film trattenuto, introverso e ossessionato dai dilemmi morali e dall'ingerenza degli americani negli affari mondiali. Nel mondo evocato da Corbijn per dare corpo alla complessa indagine pensata da Le Carré, si trascina il protagonista greve e stropicciato di Philip Seymour Hoffman. (...) *A Most Wanted Man* gioca la sua partita a un livello profondo. È una *spy story* anomala, che all'azione preferisce l'introspezione, al dinamismo il gioco intellettuale. Abile nel comprimere nei tempi e nei modi cinematografici il romanzo intricato e ricco di sfumature di Le Carré, il regista (e fotografo) olandese affida a Philip Seymour Hoffman, nella sua ultima interpretazione, il peso nascosto nell'anima del suo personaggio, un dolore senza condivisione e senza lacrime sprofondato nell'alcol e nelle poltrone. Poltrone di uffici e edifici verticali in cui si lavora per la sicurezza nazionale ma si è incapaci di provvedere alla propria. Perché Günther Bachmann non trova sbocchi al lutto indefinito che lo agita e lo isola dalla sua squadra e dentro un epilogo di insolita malinconia. (...) Corbijn beneficia del talento enorme di Seymour Hoffman che ci lascia per sempre. La sua ultima replica è un grido di rabbia, il suo ultimo piano un perfetto epitaffio. Disilluso, solo e smisurato, esce di scena e dalla sua Mercedes. Perché i veri attori non sono quelli che godono all'accendersi delle luci ma quelli che decidono quando le luci si possono spegnere. (Marzia Gandolfi, www.mymovies.it)

La spia - A Most Wanted Man è essenzialmente Philip Seymour Hoffman. Impossibile infatti per lo spettatore non emozionarsi per quella che è l'ultima interpretazione dell'attore americano e soprattutto non ricollegare la dolente parabola del personaggio a quella dell'uomo. (...) Malinconico, indolenzito, dimesso, sommerso dal fumo delle sue sigarette, il protagonista del film (e l'attore con lui) si aggira per le grigie strade della città tedesca, deciso a non farsi mettere i piedi in testa per l'ennesima volta. Ma nel suo volto, nei suoi gesti, nelle sue parole, sembra esserci già scritto sempre lo stesso finale, lo stesso destino. Non la vediamo la sofferenza di Bachmann, ma la sentiamo, la proviamo. (...) Grazie a una costruzione cadenzata e mai forzata della trama, il film arriva all'ultimo atto con tutti i fili ben tesi e pronti per essere sciolti. Così, quell'emozione che non è mai arrivata, quella voce trattenuta per tutto il film, può finalmente liberarsi in un "fuck" gridato a pieni polmoni. Perché in quell'urlo c'è la consapevolezza che mai nessuno riuscirà "a cambiare il mondo", c'è la vita di un uomo che ha deciso di arrendersi, c'è la rabbia di chi sapeva fin dall'inizio di non potercela fare. La stessa rabbia che abbiamo noi nel sapere di aver perso un attore come lui. (Lorenzo Donnini, www.labottegadihamlin.it)